detta sentenza sia partito dal governo e che la famosa frase:

« *Insistenze non sempre misurate del governo* ».

colla quale il tribunale dell' Asmara stigmatizzò l'operato del cessato ministero sia stata voluta e imposta dagli attuali ministri.

Simile accusa, lanciata contro onorati ufficiali, chiamati a giudici supremi, in una causa di tanto grave e solenne importanza, il sospetto cioè ch'essi si sieno resi colpevoli di acquiescenza a voleri superiori, è una insinuazione così stolta che non varrebbe la pena di rilevarla, se non fosse partita dal giornale il quale ha tanti peccati più o meno africani da rendere conto.

Crispi, l'uomo fatale che ha condotta l'Italia ad Abba–Garima, ebbe la grande abilità di circondarsi dei più famigerati giornalisti: Scarfoglio, Sacerdoti, Luzzati, Torracca e farseli servi umilissimi con mezzi molto persuasivi.

Questa eccelsa schiera di scriba, che ha ridotto la nobile missione della stampa quotidiana ad un mestiere abietto, tutto trova lecito per sostenere tuttora il generoso padrone, egli sebbene abbia già chiesto, colla faccia tosta che lo distingue, la sua pensione di ritiro, per i benemeriti servigi resi (sic!) allo Stato.

Continui pure fino a che rimane loro l' ultimo dei talleri di Maria Teresa che hanno interrotto il loro viaggio per l'Eritrea per fermarsi in tra le colonne imbrattate d'inchiostro.

Le armi sleali che adoperano per falsare l'opinione pubblica italiana, gli artificii, le menzogne usate per travisare i fatti e così sostenere una politica folle e fatale, che trasse l'Italia sull'orlo del precipizio, e appoggiare i traffici dei faccendieri, degli affaristi, degli imprenditori sono cose oramai note all–l'universale.

Chi più crede alle loro parole diluite nella prima pagina dei loro giornali?

Le insinuazioni sparse malignamente per screditare l'opera saggia e riparatrice dell'attuale gabinetto, l' apparente indignazione per l' onore nazionale offeso sono ferri vecchi screditati, grazie a Dio, e non raggiungono più lo scopo.

Continui, continui pure la *Tribuna* a dimostrare con una logica che ripugna al senso comune che l' attuale Ministero è un prodotto *di inettitudine, di insufficienza, di vigliaccheria.*

Chi ci crede?

Le arti, le illegittime influenze, i soprusi usati nelle elezioni dai Crispini dànno diritto alla *Tribuna* di lanciare al pubblico simili insulsagini.

Guardi però che la lezione toccata al conte Luigi Gaetani di Laurenzana, il robusto giovine fiorente amico di casa Crispi non si estenda ad altre elezioni sorte in Toscana col zelante appoggio delle autorità Crispine!

Libellisti!

Si, che la udirete la bella parola, la udirete! Quanti e quanti, nel veder apparire questo nostro giornale, nel leggerne i primi articoli, non ce l'appiopperanno subito, e, sdegnosi, contorcendo il muso di faina, non getteranno il foglio lontano da loro?

Mascalzoni e miserabili!

Chi siete voi che osate lanciarci sul viso questa odiosissima ingiuria?! Noi vi conosciamo pur troppo!

Voi siete le persone più sozze dell'universo: l'anima vostra, triste, sporca, miserrima, racchiude quanto di più infame possa immaginarsi, e temendo che non si mettano in piazza le vostre menzogne, eccovi a farvi innanzi e darci del libellista.

Oh gli sciocchi che siete!

Credete forse d'ingannare il pubblico e fuorviarlo dal suo retto giudizio chiamando noi libellisti!!!

Ma perchè mai libellisti?

Perchè strappandovi, con coraggio senza pari, la fitta maschera che vi copre l'abbietto viso; mettendo a nudo l'anima vostra nera e pusillanime, trascinando sul lastrico della via la vostra immonda carogna, noi vi facciamo conoscere quali siete, quali foste, e quali di certo sarete, sino a quando vi sarà dato di gavazzare e godere sui nostri infortunii

Libellisti a noi?

Ma che forse ci permettiamo di vilipendere l'onesto, d'insultare il debole, di pigliare pei capelli e staffilare a sangue quegli che ha fatto sempre il suo dovere?!

Delle leggi, giuste e severe, hanno paura i ladri, gli assassini, i briganti: la gente onesta, la gente che fa il suo dovere per istinto innato, si ride di tutte le leggi del mondo, sieno pure le più severe, poichè essa non si troverà mai d'aver inforcato il codice penale.

Libellisti?!

Ma siete voi, che ci chiamate così; voi amministratori ladri e cretini; voi dilapidatori della roba altrui; voi traditori di questo popolo ammiserito, che ebbe la dabbenazzine di credere alle vostre parole e di mettere nelle vostre mani tutto quanto sè stesso!

Ecco quelli che ci danno del libellista.

La gente che non ha mai tradito il proprio dovere, quando vedrà che noi metteremo alla berlina e piglieremo a staffilate i ministri che rubano e gli *Onorevoli* che tengono il sacco, i Consiglieri Comunali e Provinciali che fanno man bassa su tutto, dilapidando il denaro pubblico come fosse proprio e tutta la marmaglia cointeressata che d'intorno aiuta gli uni e gli altri a compiere l'opera nefanda, la gente che non ha mai tradito il proprio dovere, diciamo, ci batterà le mani e sarà contenta di noi.

È vero che la nostra voce sarà come emessa nel deserto; ma ricordatevi che la goccia d' acqua buca le pietre più dure! Ricordatevi che anche i malvagi hanno nel fondo dell' anima una fioca voce che li ammonisce, e chi potrà dire che l' opera nostra sarà addirittura perduta per costoro?

Incaminiamoci adesso, forti e coraggiosi nell' intricato ed oscuro cammino, chè forse un raggio di luce non ci verrà a mancare per via!

NAPOLI CITTÀ

Grazie!

Grazie agli amici, agli abbonati, ai lettori, a tutti coloro insomma che inviarono carte di congratulazioni.

Non sapremmo altrimenti rispondere a tanta squisitezza di sentimenti che seguitando nell'ardua impresa con vie più coraggio e miglior baldanza.

Metteteci alla prova, amici e lettori carissimi e vedrete se sapremo esser puntuali.

Intanto la miglior notizia e la più bella soddisfazione è questa che, aspettato impazientemente in piazza il nostro giornale, fu accolto con segni di simpatia grandissima. In poco più di cinque ore si vendè la prima edizione di **5000** copie e vi fu mestieri farne una seconda.

L'articolo su Eduardo Scarfoglio fece furore e fu accolto con festa entusiastica.

Abbiamo cominciata la santa opera di redenzione e proseguiremo con più lena ancora, da intrepidi campioni del giornalismo indipendente e onesto.

* * *

Ed ora anche una parola di ringraziamento ai confratelli della stampa che ci hanno rivolto parole di lode che non meritiamo, perchè noi non vogliamo altro che il bene del **popolo** e dell'**operaio.** Ecco intanto ciò che dicono di noi:

* * *

La *Gazzetta del popolo* di Castellammare di Stabia in data 21 giugno disse:

Quel dotto e valoroso gentiluomo, del Comm. Giustiniano Lebano, cui lealmente riprofessiamo, ricreduti, tutta la nostra stima e devozione, e le nostre simpatie per la proficua e disinteressata lotta ch' egli combatte in Torre Annunziata, ha pubblicato un vivace e interessante giornale: La Colonna Infame per cui facciamo le più sincere congratulazioni e auguri.

* * *

Un saluto

Il Corriere Vesuviano del 21 giugno dice: ha incominciato Domenica 15 corrente le sue pubblicazioni un nuovo giornale « *La Colonna infame* » Piglia a cuore le sorti degli operai e del popolo ed accetta i malcontenti e le dispiacenze di ogni onesto cittadino.

Al nuovo confratello augurii.

La Direzione

* * *

Abusi, arbitri, vessazioni

Dopo le note convenzioni ferroviarie, il povero personale, ceduto alla compagnia delle strade ferrate del Mediterraneo, subì continuamente vessazioni, abusi ed arbitrii.

Nessun patto contrattuale venne mantenulo, nessun diritto acquisito rispettato.

E per dieci lunghissimi anni fu un succedersi continuo di oppressioni e di sfruttamento.

Finalmente molti impiegati, appartenenti alle già ferrovie Romane, avendo esauriti tutti i mezzi per venire ad un buonario accordo si son rivolti ai tribunali per ottener giustizia.

Ma i ben nutriti amministratori della Società pel Mediterraneo hanno in un sol giorno, senza perdita di tempo, traslocati da Napoli, per lontane stazioni, indistintamente tutti questi impiegati, ferendone l'amor proprio e recando loro forti danni.

In un paese, nel quale le leggi vengono rispettate, questi atti, che hanno per iscopo di attraversare la giustizia, sarebbero non solo biasimati, ma puniti, perchè costituiscono un reato, contemplato negli articoli del codice penale.

Sappiamo che l'ispettorato governativo, il ministro dei lavori pubblici ed anche l'onorevole Rudinì, per questi traslochi si sieno seriamente preoccupati.

Intanto una sorda agitazione regna nel personale ferroviario.

* * *

Il Banco di Napoli

Il comm. Arlotta è il prototipo dei galantuomini. È ricco, stramicco, e nulla gli manca, non ha accettato quindi la direzione del Banco di Napoli per interesse.

L'ambizione—non vogliamo dire vanità–di essere a capo di un Istituto di tanta importanza lo ha spinto a sobbarcarsi al grave ponto.

Fin qui niente di male — anzi tutto il contrario.

Ma il comm. Arlotta si è mostrato al disotto della sua perspicacia nella scelta delle persone che esercitano la massima influenza in tutti gli affari —piccoli e grandi—del Banco.

La scelta è stata una vera disilusione per i buoni cittadini per i probi ed onesti commercianti della nostra città.

Il... cav. Rocco è ora il vero padrone e despota del Banco di Napoli, e ne potremo dire di belle.

Continuerà il comm. Arlotta a lasciare le mani libere al... cav. Rocco?

Se si, noi cominciereмo a fargli aprire tutti due gli occhi!

* * *

Una fontanina condannata a stare senza acqua

La Società delle acque, tutti i napolitani lo sanno, ha fatto un ottimo affare col nostro Municipio.

Questo affare se lo goda pure in pace—ma accontenti almeno i cittadini i quali colla canicola che incalza chiedono: acqua, acqua acqua—.

Al largo Avellino nella Sezione San Lorenzo la fontanina è stata chiusa per essere riparata.

La riparazione che si poteva fare in pochi giorni, in un mese non si è neppure principiata ed i cittadini da un mese aspettano l'acqua.

Che ne dice il R. Commissario comm. Serena e per esso il sub Commissario della Sezione San Lorenzo?

Le guardie, o chi di dovere, non hanno fatto rapporto di questa anormalità che produce molte benedizioni del popolo all'indirizzo della Società delle acque.

Commendatore è quistione di acqua: per l'acqua vi supplicano caldamente gli abitanti dell'antica Partenope. Acqua, acqua, acqua chiedono li sventurati assetati!

* * *

Vergogne napolitane

La famigerata *Dª Fortuna*, scacciata vergognosamente dalla Via S. Pietro A Majella, ha trasportata la sua vergogna al vicolo Gerolomini, 14.

Ivi è un accorrere continuo dei più *viziosi* avventori, perchè v'è un delicato bocconcino non ancora ben maturo, pel quale quel benedetto Codice penale mette dei veti niente piacevoli.

Intanto, per lo scandolo enorme, è sottosopra tutto il vicinato, e noi non sappiamo persuaderci come mai quel bravo Brigadiere di P. S., che ficca il naso dappertutto, non sia poi giunto a ficcarlo pure.... cioè, noi crediamo, od almeno, siamo in grado di credere che egli l'abbia appunto ficcato il naso, e poi non abbia avuto il coraggio di far quello che é obbligato di fare!

Via, egregio sig. Brigadiere, voi che fate tanto bene il vostro mestiere, così che vedete anche il pelo nella pece, fate il dover vostro, e intimate lo sfratto a questa innominabile *Dª Fortuna*. Il vostro Mamone vi proporrà certo per una gratificazione; se no faremo noi il debito nostro, e vi proporremo al sig. Questore per quattro buoni colpi di staffile, o meglio, per un tramutamento in altre più *calde* regioni.

Aspettiamo...

* * *

Le vestali al passeggio

La P. S. di S. Carlo all'Arena vede mai di sera lo stuolo delle *Vestali* che le passeggiano sotto gli occhi, di su e di giù, proprio innanzi al portone dei suoi uffizii?

Se non è perfettamente cieca questa benedetta P. S., che pur ci costa un occhio, perchè mai non fa il dover suo in omaggio a *certi* savii articoli del codice della moralità?

Si risveglino adunque dal letargo gli agenti di polizia, e spazzino una buona volta tanto luridume; se non vogliono che la granata del sig. Questore non faccia essa quello che è invocato da tutti i cittadini da bene.

Lama di Spagna.

INTORNO A NAPOLI

Nel prossimo numero la *La Lanterna Magica* porterà **Le gesta del Priore Arpagone.**

* * *

Torre Annunziata, 24 giugno 1896

Questa volta tralascio di scrivere per conto mio per dar posto nelle colonne della « Colonna » ad una lettera giuntami, la quale indubbiamente merita l'onore della pubblicità. La pubblico integralmente perchè ognuno possa apprezzarne l' assennatezza e l' opportunità, e scorgervi quella giustezza di veduta che rivela il conoscitore delle segrete cose.

Ecco la lettera:

Signor Pasquino della « Colonna »,

« Quando fu annunziato che un giornale di Napoli avrebbe visto la luce interessandosi diffusamente delle cose di Torre Annunziata, la nuova ne giunse tanto più gradita per quanto maggiore facevasi sentire la necessità di porre freno allo arbitrio e alla manomissione del diritto e delle cose e del denaro di patrimonio pubblico di questa città, da pochi pazzi da catena, briachi di potere, armati di scudiscio e di coltello contro tutti coloro che di essi deplorano le gesta nefaste, le vendette cruenti, le largizioni partigiane, gli abusi inauditi, lo strazio della legge, l' abiura della morale ed ogni altro flagello peggiore.

E parve che la speranza ne sollevasse lo spirto oppresso, nella promessa di veder trascinati dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica uomini e fatti addirittura inqualificabili, e che pure succedono e si perpetrano sotto la cappa del sole di Torre Annunziata, sotto lo sguardo di una massa affamata e scudisciata a sangue, e che, per Dio! pare inebetita, e non si muove e non si lamenta, avendo fin paura di rivelare l' angoscia che l' opprime.

« Ma la speranza che la « Colonna « ne infuse, illanguidisce, dal momento che piglia via a riandare le cose passate e che sono nella coscienza di tutti, tralasciando di occuparsi delle recenti, che un bello spirito direbbe *palpitante di attualità.*

« È buono, ottimo anzi, il richiamo della relazione Goretti quando si presenti opportuno a confortare il presente col sussidio del passato; ma occuparsi esclusivamente di quella e sorvolare sopra alle miserie e agli obbrobrii presenti, non è pratico, nè conducente a finalità logica.

Tutti, tutti sanno dello sperpero inaudito, fenomenale, rovinoso del milione e 200mila lire; sanno pure dell' eterno assessore che avviò per la propria dimora i mobili ed altro destinati alla casa del Comune, e pagati dalla